



Mi chiamo Valentina, ho 28 anni e sono una mutante!

Scherzi a parte, sono portatrice sana della mutazione genetica BRCA1.

Per chi non ne avesse mai sentito parlare, la mutazione del gene BRCA1 aumenta notevolmente il rischio di ammalarsi di tumore mammario e tumore ovarico.

Ho iniziato a sentir parlare della mutazione quando, in seguito alla scoperta del tumore ovarico di mia zia Monica, le è stato fatto il test ed è risultata portatrice della mutazione.

A luglio 2016 mio padre ha la conferma dal test genetico: anche lui è BRCA1.

In famiglia iniziamo a valutare di fare il test per capire se abbiamo ereditato il gene mutato.

Mia sorella Maria Elena ha "battuto il chiodo finché era ancora caldo" e a novembre 2016 ha avuto la conferma di aver ereditato la mutazione BRCA1.

Io ho trovato mille scuse, ho temporeggiato e nei primi mesi del 2018 ho deciso di fare il test presso l'IEO.

Finalmente il 16 aprile 2018 mi hanno fatto il prelievo e mi hanno detto che poteva volerci anche un mesetto per i risultati.

Nei giorni a seguire non riesco a pensare ad altro e ho cercato di autoconvincermi, peraltro riuscendoci, che per una volta tanto ero fortunata e che non avevo ereditato quello schifo di gene mutato.

Otto giorni dopo il prelievo vengo contattata telefonicamente e mi comunicano che il mio referto è pronto.

Tra me e me penso: "ci hanno messo pochi giorni, non avranno trovato la mutazione".

Non avendo voglia di fare un'ora e mezza di strada ed essendomi autoconvinta di non avere la mutazione, chiedo di ricevere la documentazione a casa (opzione già indicatami anche dal genetista che mi ha fatto la consulenza) e il personale dell'Istituto mi indica le modalità per ricevere il referto a domicilio.

Così mi faccio spedire la busta in ufficio. Qualche giorno dopo arriva, arriva di mattina e non riesco ad aprirla fino a sera.

Non volevo aprirla, non volevo aprirla da sola, in realtà volevo aprirla ma non volevo leggerne il contenuto.

Così aspetto che il mio compagno Andrea torni a casa e apro la busta con il suo supporto.

E mi è crollato il mondo addosso... ero anche io mutata BRCA1

Vado in preda al panico e leggo l'informativa di una paginetta lasciata dall'Istituto e cerco informazioni ovunque e nella testa mi faccio mille domande.

E se mi venisse un brutto male? E se poi non potessi avere più figli? E se ... e se ... e se?

Per fortuna sul mio percorso ho incontrato aBRCAdaBRA e ho trovato le informazioni corrette che stavo cercando, un po' di chiarezza, consigli e il supporto di persone meravigliose.

Ho iniziato a fare esami di controllo ogni 6 mesi. Vivo malissimo questi continui controlli, vivo con l'ansia che mi troveranno qualcosa e ad ogni minimo malessere vado subito in ansia.

Quindi ho valutato le varie opzioni e dopo tante riflessioni, a giugno 2019 mi sono messa in lista per eseguire la mastectomia bilaterale preventiva al San Matteo di Pavia.

Questo post è anche il mio "coming out" per parlare della mastectomia che farò a breve.



Spero che le persone che mi conoscono possano capire quando difficile e importante sia questa mia scelta.

So che dovrò rinunciare a un futuro allattamento al seno, ma mi sarò messa un po' più in sicurezza e in un futuro potrò affrontare una gravidanza senza espormi a rischi elevati di ammalarmi.

Sarà un percorso faticoso a livello fisico e psicologico, ma sono pienamente convinta della mia scelta.

Perché fare la mastectomia preventiva è una scelta. Essendo sana ho la possibilità di scegliere e scelgo di prevenire abbassando il rischio.

Alcuni penseranno che è una scelta stupida o avventata.

Magari è la scelta giusta, magari no.

“Se ti fa stare bene, è la cosa giusta.”

